

La distribuzione dei dati è una negoziazione

LUCA CORSATO, *OSD opensensorsdata*, luca@osd.tools

ANDREA RAIMONDI, *OSD opensensorsdata*, andrea@osd.tools

SIMONE CORTESI, *OSD opensensorsdata*, simone@cortesi.com

Sommario

I modelli di business sui dati per il knowledge working sono gli strumenti indispensabili per non dissipare il valore del capitale cognitivo messo in campo dalle persone. Saper gestire e distribuire la propria conoscenza è l'attività principale per attrarre ulteriori sapere e mettere a valore la condivisione di competenze. Il modello è collaborativo nel momento in cui l'interesse a condividere supera i costi di distribuzione, e riduce i rischi di appropriazione fraudolenta del patrimonio cognitivo

1. Cos'è il knowledge working

Il Knowledge working è l'ambito di chi pensa per vivere¹. L'ingegnere, lo scienziato, l'architetto sono tutti knowledge worker dal momento che il loro valore è determinato dalla qualità (e quantità) di ciò che sanno. Il knowledge working è l'ambito di chi-studia-e-distribuisce il cui valore viene recepito da chi-impara-e-applica. Oggi non esiste più una gerarchia tra i ruoli ma una forte dipendenza, dal momento che non viene percepito il valore di chi studia se non ha effetti su chi applica.

¹ Davenport, Thomas. (2005). Thinking for A Living: How to Get Better Performance and Results from Knowledge Workers.
https://www.researchgate.net/publication/248078273_Thinking_for_A_Living_How_to_Get_Better_Performance_and_Results_from_Knowledge_Workers

2. La conoscenza è un capitale distribuito

Ostrom tratta:

la conoscenza in termini di risorsa condivisa, di ecosistema complesso costituente un bene comune (commons): vale dire, una risorsa condivisa da un gruppo di persone e soggetta a dilemmi (ossia interrogativi, controversie, dubbi, dispute ecc.) sociali.²

Il capitale economico e sociale del *knowledge working* è basato sulla conoscenza che, in quanto risorsa condivisa, aumenta di valore all'aumentare di quantità e qualità. La conoscenza per il knowledge worker è il capitale cognitivo di cui dispone. La quantità di capitale cognitivo è determinata dagli stessi knowledge worker che, aggregando e selezionando informazioni e dati, contribuiscono anche alla qualità del capitale stesso. Recintare il capitale cognitivo è una scelta controproducente perché ne riduce la quantità e ne impedisce il miglioramento con l'assenza di riscontri.

3. Il concetto di FAIR data

Il programma quadro per la ricerca e l'innovazione Horizon 2020³ dichiara già nella versione divulgativa⁴:

Ogni partecipante deve divulgare i risultati che produce — e che quindi possiede — il più presto possibile. Si applicano eccezioni solo per proteggere i diritti di proprietà intellettuale (DPI), la sicurezza o gli interessi legali. Quando si pubblicano i risultati in

² Hess C., Ostrom E. La conoscenza come bene comune, ed. 1, Bruno Mondadori, Milano 2009, pag. 3

³ Horizon 2020 <https://ec.europa.eu/programmes/horizon2020/>

⁴ Pocket Guide di Horizon 2020

<https://ec.europa.eu/programmes/horizon2020/en/background-material>

pubblicazioni scientifiche, bisogna assicurare l'accesso libero alla pubblicazione. Ciò garantisce che i risultati di ricerca finanziati dai contribuenti dell'UE siano disponibili gratuitamente per tutti.

Il concetto di accesso libero è riassunto nell'acronimo FAIR (findable, accessible, interoperable and reusable) ovvero i dati devono essere⁵:

- ricercabili: dotati di un DOI, una metadatazione e indicizzati
- accessibili: dotati di un protocollo aperto
- interoperabili: dotati di uno schema e di un vocabolario standard e modificabile
- riusabili: dotati di una licenza che ne faciliti l'uso⁶

4. Il business model come data management plan

Quando una serie d'informazioni è costituita da un insieme di FAIR data si hanno i presupposti per un capitale cognitivo pronto per essere distribuito e applicato. Questo capitale cognitivo sarà gestito secondo un modello di data management plan che è formato dalla risposta alle seguenti domande:

1. Qual è lo scopo della raccolta e/o generazione di dati e la sua relazione con gli obiettivi del progetto?
2. Quali tipi e formati di dati si produrranno e/o saranno raccolti con il progetto?

⁵ Wilkinson, M. D. et al. The FAIR Guiding Principles for scientific data management and stewardship. *Sci. Data* 3:160018 doi: 10.1038/sdata.2016.18 (2016). <https://www.nature.com/articles/sdata201618#bx2>

⁶ Guidelines on FAIR Data Management in Horizon 2020 https://drive.google.com/viewerng/viewer?url=https://ec.europa.eu/research/participants/data/ref/h2020/grants_manual/hi/oa_pilot/h2020-hi-oa-data-mgt_en.pdf

3. Sarà riutilizzato qualche dato esistente e come?
4. Qual è l'origine dei dati?
5. Qual è la dimensione prevista dei dati?
6. A chi potrebbero essere utili i dati (utilità dei dati)?

Queste sei domande andranno ad essere allegate alla documentazione che esplicita le condizioni secondo le quali i dati condivisi sono FAIR, quindi lo schema dati, la licenza, le fonti, i formati, i software necessari ecc.

Il data management plan diventa così anche il modello di business che si vorrà seguire per sviluppare il progetto, in questo modo:

1. lo scopo = il valore offerto
2. tipi e formati = risorse chiave
3. produttori di dati riutilizzati = partner chiave
4. dati riutilizzati= relazioni con i clienti
5. dimensione dei dati = struttura dei costi
6. utilità dei dati = segmenti di clientela

Nell'immagine che viene riprodotta di seguito viene illustrato un open business model canvas⁷ generico per un data management plan in ambito FAIR:

⁷ Paul Stacey, What is an Open Business Model and How Can You Generate Revenue? <https://medium.com/made-with-creative-commons/what-is-an-open-business-model-and-how-can-you-generate-revenue-5854d2659b15>



<p>Partner chiave </p> <p>Produttori dei dati esistenti riutilizzati</p>	<p>Attività chiave </p> <p>Compilazione della documentazione</p> <hr/> <p>Risorse chiave </p> <p>Fondi di ricerca Dati esistenti prodotti, riutilizzati e aggregati Strumenti di <i>versioning</i> (controllo di versione) Software per l'elaborazione</p>	<p>Valore offerto </p> <p>Lo scopo del progetto</p>	<p>Relazioni con i clienti </p> <p>Dati riutilizzati Dati del progetto distribuiti</p> <hr/> <p>Canali </p> <p>Piattaforme open access Bibliografie di <i>article</i> su Wikipedia Piattaforme con <i>versioning</i> di sviluppo condiviso</p>	<p>Segmenti di clientela </p> <p><i>utilità dei dati</i> Chi è interessato ai dati prodotti o raccolti</p>
<p>Struttura dei costi </p> <p>Dimensione dei dati <i>Pubblicazione, archiviazione a lungo termine...</i></p>	<p>Licenze </p> <ul style="list-style-type: none"> • aperte per dati grezzi e disaggregati • commerciali per richieste specifiche di dati aggregati e campionati 	<p>Benefici sociali </p> <p>Distribuzione delle basi informative Riduzione dei costi di ricerca Promozione delle competenze di chi lavora al progetto</p>	<p>Flusso dei ricavi </p> <p>Attrazione di ulteriori fondi di ricerca Approfondimenti specifici su progetti derivati per i settori pubblici, commerciali e sociali</p>	

5. La distribuzione dei dati è una negoziazione a monte

Per il knowledge worker la negoziazione riguarda qualsiasi attività, che sia di raccolta informativa che di ottenere un corrispettivo per il proprio capitale cognitivo. Jacopo Romei nel suo Extreme Contracts⁸ accenna al concetto di BATNA⁹, Best Alternative To a Negotiated Agreement, la

⁸ Romei J., Extreme Contracts, 1^a ed., Leanpub, Victoria, 2017, pagg. 128–141

⁹ da Wikipedia inglese https://en.wikipedia.org/wiki/Best_alternative_to_a_negotiated_agreement

“In negotiation theory, the best alternative to a negotiated agreement or BATNA is the most advantageous alternative course of action a party can take if negotiations fail and an agreement cannot be reached.”

miglior alternativa ad un accordo negoziato. Questo concetto è utilissimo per formulare un'autovalutazione prima di avviare una negoziazione.

La compilazione dei requisiti per comporre un pacchetto FAIR e del relativo Data Management Plan, obbligano la definizione del proprio scopo, delle proprie risorse e di cosa si vuole ottenere. La scelta di distribuire più o meno liberamente i dati è già un avvio di negoziazione:

- riduco gli ostacoli economici e legali
- concentro il valore sul capitale cognitivo
- sposto gli investimenti richiesti dall'accesso al capitale cognitivo sui servizi per gestirlo

Questo tipo di negoziazione ha il vantaggio di:

- essere modulabile (avendo già i dati, si può scegliere la durata e la forma di servizi legati ad essi da parte del knowledge worker che li ha distribuiti)
- essere modificabile (a parità di costo si possono modificare i tipi di servizi legati ai dati)
- essere reversibile (la modularità dei servizi consente l'interruzione del rapporto alla fine di un singolo servizio)

In sostanza si definisce già a monte un contratto che risolve da subito la *cooperazione* per concentrarsi sulla *collaborazione*.¹⁰

6. Meno cooperazione e più collaborazione

Romei cita Randy Nelson che definisce la cooperazione¹¹:

¹⁰ Romei J., *Extreme Contracts*, 1^a ed., Leanpub, Victoria, 2017, pagg. 163–164

¹¹ *ibidem*

a protocol that allows you not to get in each other's way

e il concetto di FAIR e il relativo Data Management Plan svolgono proprio questa funzione: evitare le noie derivate da richieste attorno al capitale cognitivo e non sul capitale cognitivo. Inserendo strumenti di gestione — a partire dal fondamentale controllo di versione — si ha l'enorme vantaggio di lavorare su basi comuni armonizzando il lavoro senza negoziare il metodo di lavoro, in quanto già esplicitato nel Data Management Plan.

Risolta la cooperazione si può focalizzare la negoziazione sui termini di collaborazione che sempre secondo Nielsen è

the amplification you get by connecting up a bunch of a few human beings who are listening to each other, interested in each other, bringing separate depths to the problem, bring breadth [. . .] to get a high fidelity notion across a broad range of people so they can each pull on the right lever.

«l'amplificazione che si ottiene connettendo un po' di esseri umani che si ascoltano, sono interessati l'uno nell'altro, affrontano il problema a diverse profondità, portano visione d'insieme per diffondere conoscenza ad alta fedeltà in un'ampia gamma di persone affinché tutti possano agire sulla leva giusta»

7. Il capitale cognitivo deriva dalla collaborazione

La collaborazione per i *knowledge worker* è l'attività a più alto impatto in termini di aggregazione e distribuzione di capitale cognitivo, dal momento che tale capitale non è finito, ma si espande e si raffina tanto più è distribuito e compreso. La composizione di un Data Management Plan

secondo criteri di FAIR è di estremo aiuto nel definire i termini di collaborazione e rappresentarli in un open business model, di modo che essi possano essere usati come una base chiara ma flessibile di negoziazione.

© Luca Corsato, Andrea Raimondi, Simone Cortesi 2017

DOI 10.5281/zenodo.1487945

Published by OSD opensensorsdata srl | <https://osd.tools> | contact@osd.tools

This is an Open Access article distributed under the terms of the Creative Commons Attribution
(<http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>)